

## DOTTRINA SOCIALE E AZIONE ECCLESIALE

### capitolo XII

#### I. L'AZIONE PASTORALE IN AMBITO SOCIALE

##### a) Dottrina sociale e inculturazione della fede

- *forza rinnovatrice del cristianesimo nel significato sociale del Vangelo*
- *visione integrale e piena comprensione dell'uomo*
- *fondamento e norma dell'azione morale*
- *vangelo e cultura*

##### b) Pastorale sociale

- *missione evangelizzatrice della Chiesa*
- *centralità dell'uomo*

##### c) Dottrina sociale e formazione

- *conoscenza più esatta della dottrina sociale della Chiesa*

##### d) Promozione del dialogo

- *le diverse confessioni cristiane*

##### e) I soggetti della pastorale sociale

- *vescovo, presbiteri, laici*

#### II. DOTTRINA SOCIALE ED IMPEGNO DEI FEDELI LAICI

##### - La spiritualità del fedele laico

##### - Agire con prudenza

##### - Il servizio specifico dei laici: alla persona umana, alla cultura, all'economia, alla politica

#### Domande

- 1) La trasformazione del cuore e della società esige la nostra **attenzione ai valori cristiani** e alla **conoscenza** del mondo. Quanto tempo dedichiamo alla preghiera personale/comunitaria e quanto alla formazione specifica della nostra spiritualità laicale?
- 2) La vocazione francescana è vivere la **missione della Chiesa** nel mondo. Quale impegno concreto nelle realtà sociali, economiche, culturali e politiche ci impegniamo ad assumere?

## DOTTRINA SOCIALE E AZIONE ECCLESIALE cap. XII

### I. L'AZIONE PASTORALE IN AMBITO SOCIALE

#### a) Dottrina sociale e inculturazione della fede

**521** Consapevole della *forza rinnovatrice del cristianesimo* anche nei confronti della **cultura** e della realtà sociale, la Chiesa offre il contributo del proprio insegnamento alla costruzione della comunità degli uomini, mostrando il **significato sociale del Vangelo**. Alla fine dell'Ottocento, il Magistero della Chiesa affrontò le gravi questioni sociali dell'epoca. La Chiesa, infatti, ha la sua parola da dire di fronte a determinate situazioni umane, individuali e comunitarie, nazionali e internazionali, per le quali formula una vera dottrina, un *corpus*, che le permette di analizzare le realtà sociali, di pronunciarsi su di esse e di indicare orientamenti per la giusta soluzione dei problemi che ne derivano. Leone XIII : « *Rerum novarum* »

**522** *La Chiesa, con la sua dottrina sociale, offre soprattutto una **visione integrale** ed una **piena comprensione** dell'uomo, nella sua dimensione personale e sociale. L'antropologia cristiana, svelando la dignità inviolabile di ogni persona, introduce le realtà del lavoro, dell'economia, della politica in un'originale prospettiva che illumina gli autentici valori umani. La dottrina sociale evidenzia come il **fondamento** della moralità di ogni agire sociale consista nello **sviluppo umano** della persona e individua la **norma** dell'azione sociale nella **corrispondenza al vero bene** dell'umanità e **nell'impegno teso a creare condizioni** che permettano ad ogni uomo di attuare la sua integrale vocazione.*

**523** *L'antropologia cristiana anima e sostiene l'opera pastorale di inculturazione della fede, tesa a rinnovare dall'interno, con la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, le linee di pensiero e i modelli di vita dell'uomo contemporaneo. Il mondo contemporaneo è segnato da una frattura tra Vangelo e cultura; riduzione del cristianesimo a sapienza meramente umana. La Chiesa è consapevole che deve fare « un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione, deve entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario ». In questa prospettiva pastorale si situa l'insegnamento sociale: « La “**nuova evangelizzazione**”, di cui il mondo moderno ha urgente necessità... deve annoverare tra le sue componenti essenziali *l'annuncio della dottrina sociale della Chiesa* ».*

#### **b) Dottrina sociale e pastorale sociale**

**524** *Pastorale sociale: è espressione del ministero di evangelizzazione sociale, teso a illuminare, stimolare e assistere l'integrale promozione dell'uomo mediante la prassi della liberazione cristiana, nella sua prospettiva terrena e trascendente. La pastorale sociale è l'espressione viva e concreta di una Chiesa pienamente consapevole della propria missione evangelizzatrice delle realtà sociali, economiche, culturali e politiche del mondo.*

**525** *Il messaggio sociale del Vangelo deve orientare la Chiesa a svolgere un duplice compito pastorale: aiutare gli uomini a **scoprire la verità** e a **scegliere la via da seguire**; **incoraggiare l'impegno** dei cristiani a testimoniare, con sollecitudine di servizio, il Vangelo in campo sociale.*

**526** *Una nuova evangelizzazione del sociale richiede innanzi tutto l'annuncio del Vangelo: Dio in Gesù Cristo salva ogni uomo e tutto l'uomo. Tale annuncio rivela l'uomo a se stesso e deve diventare principio di interpretazione delle realtà sociali. Nell'annuncio del Vangelo, la dimensione sociale è essenziale, pur non essendo l'unica. Essa deve mostrare l'inesauribile fecondità della salvezza cristiana, anche se una conformazione perfetta e definitiva delle realtà sociali al Vangelo non potrà attuarsi nella storia: nessun risultato, anche il più riuscito, può sfuggire ai limiti della libertà umana e alla tensione escatologica di ogni realtà creata.*

**527** *L'azione sociale dei cristiani deve ispirarsi al principio fondamentale della centralità dell'uomo. Dall'esigenza di promuovere l'integrale identità dell'uomo scaturisce la proposta di quei grandi valori che presiedono ad una convivenza ordinata e feconda: verità, giustizia, amore, libertà. La pastorale sociale si adopera affinché il rinnovamento della vita pubblica sia legato ad un effettivo rispetto di tali valori. In tal modo, la Chiesa, mira a promuovere la coscienza del bene di tutti e di ciascuno.*

#### **c) Dottrina sociale e formazione**

**528** *La dottrina sociale è un punto di riferimento indispensabile per una formazione cristiana completa. «soprattutto per i fedeli laici variamente impegnati nel campo sociale e politico, è del tutto indispensabile una **conoscenza più esatta** della *dottrina sociale della Chiesa*». Tale patrimonio dottrinale non è **adeguatamente insegnato** (non solo conoscenza, informazione, ma Formazione spirituale) e conosciuto: anche per questa ragione non si traduce opportunamente nei comportamenti concreti.*

**529** *Il valore formativo della dottrina sociale va meglio riconosciuto nell'attività catechistica. In tale prospettiva di fondo, nel suo servizio di educazione alla fede, la catechesi *non deve omettere,**

ma «chiarire, invece, come conviene ... alcune realtà, quali l'azione dell'uomo per la sua liberazione integrale, la ricerca di una società più solidale e fraterna, le lotte per la giustizia e per la costruzione della pace ». A tal fine è necessario provvedere ad una presentazione integrale del Magistero sociale, nella sua storia, nei suoi contenuti e nelle sue metodologie.

La catechesi sociale mira alla formazione di uomini che, «con criterio personale **giudichino le cose alla luce della verità**, svolgano le proprie attività con senso di responsabilità e si sforzino di perseguire tutto ciò che è vero e giusto, collaborando volentieri con gli altri ».

**531** *Tale formazione deve tener conto del loro impegno nella vita civile:* « spetta a loro, attraverso la loro libera iniziativa e **senza attendere passivamente consegne o direttive**, di penetrare di spirito cristiano la mentalità e i costumi, le leggi e le strutture delle loro comunità di vita ». *Il primo livello* dell'opera formativa rivolta ai cristiani laici deve **renderli capaci di affrontare efficacemente i compiti quotidiani** negli ambiti culturali, sociali, economici e politici, sviluppando in loro il senso del dovere praticato al servizio del bene comune. *Un secondo livello* riguarda la **formazione della coscienza politica**.

Con quali strumenti? « *Settimane Sociali* » dei cattolici che il Magistero ha sempre incoraggiato. Esse costituiscono un luogo qualificato di espressione e di crescita dei fedeli laici, capace di promuovere, ad un livello alto, il loro specifico contributo al rinnovamento dell'ordine temporale. L'iniziativa è un vero *laboratorio culturale* nel quale **si comunicano e si confrontano riflessioni ed esperienze, si studiano i problemi** emergenti e si individuano nuovi orientamenti operativi.

**533** *Impegno ad utilizzare la dottrina sociale nella formazione dei presbiteri e dei candidati al sacerdozio.*

#### d) **Promuovere il dialogo**

**534-537** *La dottrina sociale è un efficace strumento di dialogo tra le comunità cristiane e la comunità civile e politica; in campo ecumenico; e anche con i fratelli Ebrei. È strumento adatto a promuovere e ad ispirare atteggiamenti di corretta e feconda collaborazione, nella difesa della dignità delle persone umane; nella promozione della pace; nella lotta concreta ed efficace contro le miserie del nostro tempo, quali la fame e l'indigenza, l'analfabetismo, la non equa distribuzione dei beni e la mancanza di abitazioni. Nello spirito degli *Incontri di preghiera che si sono tenuti ad Assisi*, la Chiesa continua a invitare i credenti delle altre religioni al dialogo e a favorire, in ogni luogo, un'efficace testimonianza dei valori comuni a tutta la famiglia umana.*

Mi pare che noi francescani puntiamo poco alla collaborazione con altre chiese cristiane.

#### e) **I soggetti della pastorale sociale**

**538** *La Chiesa, nello svolgere la sua missione, impegna tutto il popolo di Dio.*

I cristiani di oggi, agendo individualmente, o variamente coordinati in gruppi, associazioni e movimenti, devono sapersi proporre come «un grande movimento per la difesa della persona umana e la tutela della sua dignità».

**539** *Nella Chiesa particolare, il primo responsabile dell'impegno pastorale di evangelizzazione del sociale è il Vescovo che ha la responsabilità di promuovere l'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale. L'azione pastorale del Vescovo deve trovare attuazione nel ministero dei presbiteri. Con la programmazione di opportuni itinerari formativi, il presbitero deve far conoscere la dottrina sociale e promuovere nei membri della sua comunità la coscienza del diritto e dovere di essere soggetti attivi di tale dottrina. Il presbitero che svolge il servizio pastorale nelle varie aggregazioni ecclesiali, specie in quelle di apostolato sociale, ha il compito di favorirne la crescita con il necessario insegnamento della dottrina sociale.*

**540** *L'azione pastorale in ambito sociale si giova anche dell'opera delle persone consacrate. Mettendosi totalmente al servizio del mistero della carità di Cristo verso l'uomo e verso il mondo, i religiosi anticipano e mostrano nella loro vita alcuni tratti dell'umanità nuova* che la dottrina sociale vuole propiziare. Le persone consacrate nella castità, nella povertà e nell'obbedienza si pongono al servizio della carità pastorale soprattutto con la **preghiera**, grazie alla quale contemplanò il progetto di Dio sul mondo, supplicano il Signore affinché apra il cuore di ogni uomo ad accogliere in sé il dono dell'umanità nuova, prezzo del sacrificio di Cristo.

## II. DOTTRINA SOCIALE ED IMPEGNO DEI FEDELI LAICI

### a) Il fedele laico

**541** *La connotazione essenziale dei fedeli laici, è l'indole secolare: « è dei laici cercare il regno di Dio trattando e ordinando secondo Dio le cose temporali ».*

**543** *È compito proprio del fedele laico annunciare il Vangelo con un'emplare testimonianza di vita, radicata in Cristo e vissuta nelle realtà temporali: famiglia; impegno professionale nell'ambito del lavoro, della cultura, della scienza e della ricerca; esercizio delle responsabilità sociali, economiche, politiche. «L'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale».*

### b) La spiritualità del fedele laico

**545** *I fedeli laici sono chiamati a coltivare un'autentica spiritualità laicale, che li rigeneri come uomini e donne nuovi, immersi nel mistero di Dio e inseriti nella società, santi e santificatori. Una simile spiritualità edifica il mondo secondo lo Spirito di Gesù. È una spiritualità che rifugge sia lo spiritualismo intimista sia l'attivismo sociale « è un fermento alla santificazione del mondo quasi dall'interno, **adempiendo i compiti loro propri** guidati da spirito evangelico, e così... manifestare Cristo agli altri prima di tutto con la testimonianza della propria vita ».*

**546** *I fedeli laici devono fortificare la loro vita spirituale e morale, maturando le **competenze richieste per lo svolgimento dei propri doveri sociali**. Nell'esperienza del credente, infatti, « non possono esserci due vite parallele: da una parte la vita cosiddetta “spirituale”, con i suoi valori e con le sue esigenze; e dall'altra, la vita cosiddetta “secolare”, ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura ».*

### c) Agire con prudenza

**547** *Il fedele laico deve agire secondo le esigenze dettate dalla prudenza: è questa la **virtù che dispone a discernere** in ogni circostanza il vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. Grazie ad essa si applicano correttamente i principi morali ai casi particolari. La prudenza si articola in tre momenti: chiarifica la situazione e la valuta, ispira la decisione e dà impulso all'azione. Il primo momento è qualificato *dalla riflessione e dalla consultazione* per studiare l'argomento richiedendo i necessari pareri; il secondo è *il momento valutativo dell'analisi e del giudizio* sulla realtà alla luce del progetto di Dio; il terzo momento, quello *della decisione*, si basa sulle precedenti fasi, che rendono possibile il discernimento tra le azioni da compiere.*

**548** *La prudenza rende capaci di prendere decisioni coerenti, con realismo e senso di responsabilità nei confronti delle conseguenze delle proprie azioni. La visione assai diffusa che identifica la prudenza con l'astuzia, il calcolo utilitaristico, la diffidenza, oppure con la pavidità e l'indecisione, è assai lontana dalla retta concezione di questa virtù, propria della ragione pratica, che aiuta a decidere con *assennatezza e coraggio* le azioni da compiere, divenendo *misura* delle altre virtù. La prudenza afferma il bene come dovere e mostra il modo con cui la persona si determina a compierlo. Essa è, in definitiva, una virtù che esige **l'esercizio maturo del pensiero e della responsabilità**, nell'obiettiva conoscenza della situazione e nella retta volontà che guida alla decisione.<sup>1147</sup>*

### d) Dottrina sociale ed esperienza associativa

**549** *La dottrina sociale della Chiesa deve entrare, come parte integrante, nel cammino formativo del fedele laico. L'esperienza dimostra che il lavoro di formazione è possibile, normalmente, all'interno delle aggregazioni laicali ecclesiali, che rispondono a precisi criteri di ecclesialità: nel partecipare responsabilmente alla vita e alla missione della Chiesa.*

**550** Vale, in ogni caso, la distinzione «tra quello che i fedeli operano a nome proprio, sia da soli che associati, come cittadini guidati dalla coscienza cristiana, e quello che compiono a nome della Chiesa assieme ai loro pastori».

#### **e) Il servizio nei diversi ambiti della vita sociale**

**551** *La presenza del fedele laico in campo sociale è caratterizzata dal servizio che si manifesta nella vita familiare, culturale, lavorativa, economica, politica, secondo profili specifici.*

#### **1. Il servizio alla persona umana**

**552** *Tra gli ambiti dell'impegno sociale dei fedeli laici emerge anzitutto il servizio alla persona umana: la **promozione della dignità** di ogni persona. La prima forma in cui si assolve tale compito consiste nell'impegno e nello sforzo per il proprio rinnovamento interiore. Dalla **conversione del cuore** scaturisce la sollecitudine per l'uomo amato come fratello. Questa sollecitudine fa comprendere come un obbligo l'impegno di **risanare le istituzioni**, le strutture e le condizioni di vita contrarie alla dignità umana. I fedeli laici devono perciò *adoperarsi contemporaneamente per la conversione dei cuori e per il miglioramento delle strutture*, tenendo conto della situazione storica e usando mezzi leciti, al fine di ottenere istituzioni in cui la dignità di tutti gli uomini sia veramente rispettata e promossa.*

**553** *La promozione della dignità umana implica anzitutto l'affermazione dell'inviolabile diritto alla vita, dal concepimento sino alla morte naturale, il primo tra tutti e condizione per tutti gli altri diritti della persona. Il riconoscimento effettivo del **diritto alla libertà di coscienza e alla libertà religiosa** è uno dei beni più alti e dei doveri più gravi di ogni popolo che voglia veramente assicurare il bene della persona e della società. Nell'attuale contesto culturale, singolare urgenza assume l'impegno a *difendere il matrimonio e la famiglia*, che può essere assolto adeguatamente solo nella convinzione del valore unico e insostituibile di queste realtà in ordine all'autentico sviluppo della convivenza umana.*

#### **2. Il servizio alla cultura**

**554** *La cultura deve costituire un campo privilegiato di presenza e di impegno per la Chiesa e per i singoli cristiani. Lo smarrimento dell'**orizzonte metafisico**; la perdita della **nostalgia di Dio** nel **narcisismo autoreferenziale**; l'enfaticizzazione dell'**apparire**, della ricerca dell'immagine, delle tecniche di comunicazione: tutti questi fenomeni devono essere compresi nei loro aspetti culturali e messi in rapporto con il tema centrale della persona umana, della sua crescita integrale, della sua capacità di comunicazione e di relazione con gli altri uomini, del suo continuo interrogarsi sulle grandi questioni che attraversano l'esistenza. Si tenga presente che « la cultura è ciò per cui l'uomo diventa più uomo, “è” di più, **accede di più all'“essere”** »*

**555** *Un particolare campo di impegno dei fedeli laici deve essere la coltivazione di una cultura sociale e politica ispirata al Vangelo.*

**557** *L'impegno sociale e politico del fedele laico in ambito culturale assume oggi alcune direzioni precise. La prima è quella che cerca di garantire a ciascuno il diritto di tutti a una cultura umana e civile. Tale diritto implica il diritto delle famiglie e delle persone ad una scuola libera e aperta. Alla radice della povertà di tanti popoli ci sono anche varie forme di privazione culturale e di mancato riconoscimento dei **diritti culturali**. **L'impegno per l'educazione e la formazione della persona** costituisce da sempre la **prima sollecitudine** dell'azione sociale dei cristiani.*

**558** *La seconda sfida all'impegno del fedele laico riguarda il contenuto della cultura, ossia la verità. Una corretta antropologia si oppone a tutte le visioni riduttive e ideologiche dell'uomo e della vita. Il dinamismo di apertura alla verità è garantito anzitutto dal fatto che « le culture delle diverse Nazioni sono, in fondo, altrettanti modi di affrontare la domanda circa il senso dell'esistenza personale ».*

**560** *Nella promozione di un'autentica cultura, i fedeli laici riserveranno grande rilievo ai mezzi di comunicazione di massa.*

**561** *I fedeli laici guarderanno ai media come a possibili e potenti strumenti di solidarietà. Ciò non avviene se i mezzi di comunicazione sociale vengono usati per edificare e sostenere sistemi economici al servizio dell'avidità e della bramosia. Di fronte a gravi ingiustizie, la decisione di ignorare del tutto alcuni aspetti della sofferenza umana rispecchia una selezione indifendibile. Le strutture e le politiche di comunicazione e la distribuzione della tecnologia sono fattori che contribuiscono a far sì che alcune persone siano « ricche » di informazione e altre « povere » di informazione, in un'epoca in cui la prosperità e perfino **la sopravvivenza dipendono dall'informazione**. In tal modo, dunque, i mezzi di comunicazione sociale contribuiscono alle ingiustizie e agli squilibri che causano quello stesso dolore che poi riportano come informazione.*

**562** *I professionisti dei mezzi di comunicazione sociale non sono gli unici ad avere doveri etici. Anche i fruitori hanno obblighi. Gli operatori che tentano di assumersi delle responsabilità meritano un pubblico consapevole delle proprie. Il primo dovere degli utenti delle comunicazioni sociali consiste nel discernimento e nella selezione. I genitori, le famiglie e la Chiesa hanno responsabilità precise e irrinunciabili.*

### **3. Il servizio all'economia**

**563** *Davanti alla complessità del contesto economico contemporaneo, il fedele laico si farà guidare nella sua azione dai principi del Magistero sociale. L'impegno del cristiano si tradurrà anche in uno sforzo di **riflessione culturale** finalizzata soprattutto a un **discernimento riguardante gli attuali modelli di sviluppo economico-sociale**. La riduzione della questione dello sviluppo a problema esclusivamente tecnico produrrebbe uno svuotamento del suo vero contenuto che invece riguarda « la dignità dell'uomo e dei popoli ».*

**564** *I cultori della scienza economica, gli operatori del settore e i responsabili politici devono avvertire l'urgenza di un **ripensamento dell'economia**, considerando, da una parte, la drammatica povertà materiale di miliardi di persone e, dall'altra, il fatto che « le attuali strutture economiche, sociali e culturali faticano a farsi carico delle esigenze di un autentico sviluppo ». In tale sforzo di ripensamento risultano preziose le aggregazioni di ispirazione cristiana che si muovono nell'ambito economico: associazioni di lavoratori, di imprenditori, di economisti.*

### **4. Il servizio alla politica**

**565** *Per i fedeli laici l'impegno politico è un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri. Il perseguimento del bene comune in uno spirito di servizio; lo sviluppo della giustizia con un'attenzione particolare verso le situazioni di povertà e sofferenza; il rispetto dell'autonomia delle realtà terrene; il principio di sussidiarietà; la promozione del dialogo e della pace nell'orizzonte della solidarietà: sono questi gli orientamenti a cui i cristiani laici devono ispirare la loro azione politica.*

Un'attenzione inadeguata verso la dimensione morale conduce alla disumanizzazione della vita associata e delle istituzioni sociali e politiche, consolidando le « strutture di peccato ».

**567** *Nel contesto dell'impegno politico del fedele laico, richiede una precisa cura la **preparazione all'esercizio del potere**, che i credenti devono assumersi, specialmente quando sono chiamati a tale incarico dalla fiducia dei concittadini, secondo le regole democratiche. Essi devono apprezzare il sistema della democrazia, e respingere gruppi occulti di potere che mirano a condizionare o a*

sovertire il funzionamento delle legittime istituzioni. L'esercizio dell'autorità deve assumere il carattere del servizio per il conseguimento del bene comune.

**568** *Il fedele laico è chiamato a individuare, nelle concrete situazioni politiche, i passi realisticamente possibili per dare attuazione ai principi e ai valori morali propri della vita sociale. Ciò esige un metodo di discernimento, personale e comunitario, articolato attorno ad alcuni punti nodali: la **conoscenza delle situazioni**, analizzate con l'aiuto delle scienze sociali e degli strumenti adeguati; la **riflessione sistematica** sulle realtà, alla luce del messaggio immutabile del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa; l'individuazione delle scelte orientate a far evolvere in senso positivo la situazione presente. Dalla profondità dell'ascolto e dell'interpretazione della realtà possono nascere **scelte operative concrete ed efficaci**; ad esse, tuttavia, non si deve mai attribuire un valore assoluto, perché nessun problema può essere risolto in modo definitivo.*

*Alcuni fondamentali criteri: la distinzione e insieme la connessione tra l'ordine legale e l'ordine morale; la fedeltà alla propria identità e, nello stesso tempo, la disponibilità al dialogo con tutti; la necessità che nel giudizio e nell'impegno sociale il cristiano si riferisca alla triplice e inscindibile fedeltà ai *valori naturali*, rispettando la legittima autonomia delle realtà temporali, ai *valori morali*, promuovendo la consapevolezza dell'intrinseca dimensione etica di ogni problema sociale e politico, ai *valori soprannaturali*, realizzando il suo compito nello spirito del Vangelo di Gesù Cristo.*

**570** *Il Magistero insegna che « la coscienza cristiana ben formata non permette a nessuno di favorire con il proprio voto l'attuazione di un programma politico o di una singola legge in cui i contenuti fondamentali della fede e della morale siano sovvertiti dalla presentazione di proposte alternative o contrarie a tali contenuti ».*

Nella considerazione del caso in cui non sia stato possibile scongiurare l'attuazione di tali programmi politici o impedire o abrogare tali leggi, il Magistero insegna che un parlamentare, la cui personale assoluta opposizione ad essi fosse chiara e a tutti nota, potrebbe lecitamente offrire il proprio sostegno a proposte mirate *a limitare i danni* di tali programmi e di tali leggi e a diminuire gli effetti negativi sul piano della cultura e della moralità pubblica. A questo riguardo, risulta emblematico il caso di una legge abortista. Il suo voto, in ogni caso, non può essere interpretato come adesione a una legge iniqua, ma solo come un contributo per ridurre le conseguenze negative di un provvedimento legislativo la cui intera responsabilità risale a chi l'ha messo in essere.

**571** *L'impegno politico dei cattolici è spesso messo in relazione alla laicità. « La “laicità” indica in primo luogo l'atteggiamento di chi rispetta le verità che scaturiscono dalla conoscenza naturale sull'uomo che vive in società, anche se tali verità siano nello stesso tempo insegnate da una religione specifica, poiché la verità è una ». Quando il Magistero della Chiesa interviene su questioni inerenti alla vita sociale e politica, non viene meno alle esigenze di una corretta interpretazione della laicità, perché « non vuole esercitare un potere politico né eliminare la libertà d'opinione dei cattolici su questioni contingenti. Esso intende invece — come è suo proprio compito — istruire e illuminare la coscienza dei fedeli, soprattutto di quanti si dedicano all'impegno nella vita politica, perché il loro agire sia sempre al servizio della promozione integrale della persona e del bene comune. L'insegnamento sociale della Chiesa non è un'intromissione nel governo dei singoli Paesi. Pone certamente un dovere morale di coerenza per i fedeli laici, interiore alla loro coscienza, che è unica e unitaria ».*

**572** *In una società pluralista, la laicità è un luogo di comunicazione tra le diverse tradizioni spirituali e la nazione ». Permangono purtroppo ancora, anche nelle società democratiche, espressioni di intollerante laicismo, che osteggiano ogni forma di rilevanza politica e culturale della fede, cercando di squalificare l'impegno sociale e politico dei cristiani. Alla luce di questo stato di cose, « la marginalizzazione del Cristianesimo... non potrebbe giovare al futuro progettuale di una società e alla concordia tra i popoli, ed anzi insidierebbe gli stessi fondamenti spirituali e culturali della civiltà ».*

**573** *Un ambito particolare di discernimento per i fedeli laici riguarda la scelta degli strumenti politici, ovvero l'adesione a un partito e alle altre espressioni della partecipazione politica. Bisogna operare una scelta coerente con i valori, tenendo conto delle effettive circostanze.* In ogni caso, qualsiasi scelta va comunque radicata nella carità e protesa alla ricerca del bene comune. Le istanze della fede cristiana difficilmente sono rintracciabili in un'unica collocazione politica: pretendere che un partito o uno schieramento politico corrispondano completamente alle esigenze della fede e della vita cristiana ingenera equivoci pericolosi. Il cristiano non può trovare un partito pienamente rispondente alle esigenze etiche che nascono dalla fede e dall'appartenenza alla Chiesa: la sua adesione a uno schieramento politico non sarà mai ideologica, ma sempre critica, affinché il partito e il suo progetto politico siano stimolati a realizzare forme sempre più attente a ottenere il vero bene comune, ivi compreso il fine spirituale dell'uomo.

I credenti devono cercare piuttosto « di comprendersi a vicenda con un dialogo sincero, conservando sempre la mutua carità e solleciti per prima cosa del bene comune ».